



**DOMANDA CONTRIBUTO  
PROGETTO SOCIALE  
POPOLAZIONE ZINGARA**



**L. REG. 26 DEL 10/06/1993  
BANDO 2006  
ALLEGATO ALLA SCHEDA B)  
SCHEDA PROGETTUALE  
“ROM A COLLEGNO”**

**SOGGETTO PROPONENTE ED ATTUATORE  
COMUNE DI COLLEGNO**

## CONTESTO DI RIFERIMENTO E MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO *(analisi della situazione problematica che rende opportuna l'iniziativa)*

L'attuale Amministrazione Comunale, come peraltro quelle che l'hanno preceduta, riserva particolare attenzione al fenomeno della presenza di persone straniere che scelgono il territorio comunale quale sede per i propri progetti di vita, e che tale interesse ha già avuto modo di esprimersi articolandosi in diverse iniziative ed azioni tese a massimizzare l'efficacia dei processi tramite modalità di coordinamento delle rete degli attori sociali a vario titoli coinvolti, e in particolare: il Patto territoriale della Zona Ovest che riunisce Collegno insieme ad altri 10 comuni aderenti, attraverso il protocollo "Patto per il Sociale" che ha enunciato i circuiti virtuosi dello sviluppo locale sotto il profilo sociale ed economico, prevedendo l'adozione di misure specificatamente destinate alla promozione dell'incontro interculturale; il Piano di Zona legge 328/2000, insieme con il Comune di Grugliasco, il Consorzio CISAP e l'ASL 5, che ha scelto di non concentrare la trattazione dei temi connessi all'immigrazione in un focus specifico improntato alla diversità e all'alterità, ma di ricondurre la tematica ad una prospettiva trasversale che interseca gli adulti in difficoltà, gli anziani, i disabili, gli adolescenti ed i giovani e le responsabilità genitoriali; il Patto per la Scuola (legge 59/1997) mediante il quale il Comune di Collegno ha condiviso con le Istituzioni Scolastiche gli standard qualitativi minimi del sistema educativo e formativo, prevedendo al suo interno, tra l'altro, l'istituzione di una "Commissione Intercultura" per affrontare con gli insegnanti i temi dell'educazione interculturale come paradigma per affrontare la multiculturalità globale, oltre che per il monitoraggio e la valutazione dei numerosi laboratori attivati nel territorio; il centro polifunzionale di servizi e attività rivolti alle donne "Villa 5", frutto della progettazione integrata di area P.I.A., approvato dalla Provincia di Torino e dalla Regione Piemonte, all'interno del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino, con i servizi di accoglienza, mediazione e counseling offerti dal progetto "Centro Donna"; la promozione dell'alfabetizzazione e dell'educazione permanente per gli adulti nel Centro Territoriale Permanente del M.I.U.R.; i programmi di educazione interculturale nelle scuole: progetto "Kelasamè", progetto "Veselinka e gli altri", rivolto ai minori rom delle scuole Collegnesi, progetto "La città delle bambine e dei bambini che crescono" e il "Viaggio di Ulisse"; l'Osservatorio permanente sulla presenza dei cittadini stranieri in Collegno, con confluenza di dati demografici, sanitari, abitativi, ecc.; lo Sportello per immigrati, a supporto dell'accesso alle informazioni; la distribuzione giornaliera di alimenti a cittadini, nativi e migranti, in condizioni di indigenza, attraverso le parrocchie, in collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare; l'Agorà delle donne: consulta di partecipazione permanente di genere; EQUAL II che vede Collegno in Partnership di rete nel Progetto "Rom cittadini d'Europa"; EQUAL P.E.R.LA. (prevenire esclusioni rilanciando il lavoro) iniziativa comunitaria EQUAL II fase, destinato a 80 donne, di cui Collegno è partner di rete; "NATIVI E MIGRANTI" progetto presentato dal Comune di Collegno per L. 40 Bando Provinciale 2003; progetto "BELLEVILLE: contaminazioni di genere tra nomadismo interculturale e meticcio sociale" progetto presentato dal Comune di Collegno per L. 40 Bando Provinciale 2004; Progetto Filigrana - Interventi per specifici bisogni della popolazione immigrata nel territorio del Centro per l'impiego di

Rivoli per L. 40 Bando Provinciale 2006, attivazione borse lavoro nei confronti di persone presenti al campo nomadi con particolare attenzione a favorire l'inserimento lavorativo delle donne.

Negli ultimi anni la presenza di cittadini stranieri sul territorio si è incrementata, diversificandosi nelle diverse specificazioni di nazionalità, mantenendo altresì costante la componente costituita dalla **comunità Rom** che fin dagli anni '70, è presente sul territorio (un tempo insediata nel campo di Via Don Milani 5), proveniente soprattutto dalla Croazia. Questa comunità, composta esclusivamente da famiglie, con un rilevante numero di minori, è ormai caratterizzata da una scelta stanziale ed è riunita attualmente nel campo sosta di Strada della Berlia.

Nei confronti delle famiglie presenti al campo sono stati attivati interventi di accompagnamento all'integrazione e di supporto educativo a sostegno della continuità scolastica dei minori, a cura della cooperativa San Donato di Torino; il progetto di integrazione è stato sostenuto economicamente anche dalla Fondazione Paideia, che ha condiviso con il Comune le finalità sottese alle azioni inclusive extrascolastiche.

Sono numerose le pratiche in corso, seguite dalla cooperativa San Donato e dalla Sezione delle Politiche Sociali, relative a procedimenti per il riconoscimento del diritto al permesso di soggiorno, resi spesso tortuosi per la non ottimale condizione amministrativa degli stati di origine delle persone, dovuta in parte agli esiti dei recenti conflitti balcanici; accanto ai percorsi più marcatamente burocratici, sotto il profilo sociale, sono state attivate, con un buon riscontro, iniziative di integrazione extrascolastica e di avvicinamento ad attività sportive per i minori presenti al campo; Il faticoso, ma continuo processo di integrazione, caratterizzato da una riduzione degli abbandoni scolastici, fortemente perseguita dall'attuale come dalle precedenti amministrazioni comunali, si è inoltre recentemente arricchito di un nuovo tassello costituito da richieste di accedere ad opportunità lavorative da parte di persone residenti in Strada della Berlia, soprattutto di genere femminile, ad indicare che oltre al percorso di integrazione costituito dalla formazione scolastica dei minori si va definendo ed affermando il modello altrettanto importante e strategico dell'investimento lavorativo con la messa in gioco di atavici elementi culturali e col conseguente scardinamento di altrettanto consolidati stereotipi sociali. A tale domanda si è risposto, nei limiti delle risorse disponibili e in collaborazione con l'Ufficio Pio, con l'attivazione di alcune borse lavoro e con l'attività educativa di tutoraggio delle stesse, che hanno anch'esse dato buon esito. La condizione sociale del campo nomadi è pertanto attraversata da istanze che, seppur in maniera graduale e non sempre lineare, indicano in maniera inequivocabile la direzione in cui sviluppare le iniziative pubbliche per promuovere opportunità sempre più diffuse di esercizio dei diritti essenziali delle persone, in particolare per coloro che, spesso per motivi indipendenti dalla propria volontà, sono molto lontani dal poterli riconoscere ed esigere; il percorso descritto deve mirare ad accrescere la capacità delle persone presenti legittimamente al campo di collaborare con le istituzioni, nel quadro di un pieno riconoscimento delle regole di convivenza e del rispetto dei

principi di legalità, per la costruzione di una consapevole richiesta di esercizio dei diritti di cittadinanza, uscendo da un'ottica meramente assistenziale.

Quadro delle problematiche riscontrate rispetto alla presenza delle famiglie all'interno dell'area sosta di strada della Berlia:

Rispetto all'ambito **dell'inserimento scolastico dei minori rom**, da un punto di vista generale sono molto ridotti i casi di elusione scolastica, che interessano alcune ragazze minori che non frequentano la scuola media. Sotto l'aspetto invece della qualità degli inserimenti, osservando le caratteristiche degli alunni, gli elementi che concorrono a determinare una situazione di diversità rispetto ai bambini italiani sono tre:

la diversità culturale;

la diversità linguistica;

la situazione di emarginazione sociale.

In genere l'elemento che viene maggiormente riconosciuto e condiviso è quello dell'emarginazione: mentre non sempre si accetta e si riconosce una diversità culturale se non negli aspetti più folkloristici e appariscenti; si nutrono dubbi e perplessità anche per una presunta diversità linguistica; si è increduli sul fatto che bambini nati in Italia non conoscano la lingua italiana, a differenza di altri bambini stranieri che in pochi mesi la imparano. Quanto in premessa ci induce a ritenere che sia da rafforzare l'elemento dell'accompagnamento scolastico e del supporto nel percorso scolastico alle famiglie che spesso manifestano poca attenzione al percorso di crescita formativa dei figli. In questo senso si ritiene necessario un rafforzamento delle misure fin qui adottate di sostegno familiare.

### **Situazione rispetto alla condizione sociale dei minori.**

Presso il Campo Nomadi di Collegno sono stati riscontrati, in tempi recenti, attraverso un confronto diretto con i soggetti che a vario titolo entrano in relazione con la Comunità Rom (operatori della sicurezza, Ditte e imprese del Territorio, operatori sociali, istituzioni scolastiche) atteggiamenti e comportamenti devianti da parte di minori preadolescenti e adolescenti. Tali comportamenti sono determinati dall'assenza di limiti, dalla noia e dalla carenza di prospettive, dalla situazione critica dal punto di vista di spazi e giochi, dal modello culturale predominante al campo ed in definitiva dalla percezione dell'assenza di alternative concrete. Da un punto di vista complessivo la situazione sociale delle famiglie ROM risulta instabile a causa della precarietà relazionale ed economica, e questo determina in alcuni casi situazioni familiari pregiudizievoli.

L'osservazione induce a riflettere che diverse sono le cause che ostacolano la partecipazione e la frequentazione dei minori rom con gruppi di coetanei estranei alla propria famiglia: cause culturali, linguistiche e legate alla situazione di marginalità sociale in cui vivono, nonché stereotipi e pregiudizi diffusi in entrambi i gruppi culturali. La cultura di appartenenza entra in gioco ogni qual volta si entra in relazione con l'altro, influenzando non solo gli aspetti emotivi e relazionali ma anche la percezione delle proprie abilità e competenze. Sono stati così espressi più volte dai minori vissuti di inadeguatezza e timori che non sempre hanno incontrato una possibilità di integrazione con gli

elementi positivi dati dal frequentare e impegnarsi in attività ricreative e ludiche. Un aspetto rilevante è quello legato all'influenza ed al disinteresse di alcune famiglie che non sempre hanno sostenuto i ragazzi nel frequentare le attività proposte. Questo induce a ritenere prioritario coinvolgere maggiormente i genitori nelle attività extra – scolastiche dei figli, cercando di fare emergere l'importanza nell'ottica per i bambini di intraprendere questi percorsi di crescita individuale,

La progettazione in questo ambito, contenuta nel presente progetto, è posta in continuità con quanto intrapreso, con riferimento specifico alle attività sviluppate tra i mesi di febbraio 2005 e luglio 2006 rivolte ai minori presenti al campo, con attività ludico ricreative di supporto ai nuclei famigliari e con il potenziamento degli attuali rapporti con le associazioni sportive del territorio che già hanno accolto presso le loro strutture di 13 minori dai 5 ai 14 anni (attività di calcio, karatè, danza, pallavolo), e con la predisposizione di momenti di uscita sul territorio con la presenza degli operatori ed il coinvolgimento dei genitori.

### **Situazione rispetto alla condizione sociale degli adulti.**

Dall'osservazione quotidiana del lavoro presso il campo nomadi e da un'analisi condotta con riferimento al raffronto tra l'elenco delle persone autorizzate alla sosta presso il campo nomadi di Collegno ed i dati relativi alle prese in carico da parte dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, che opera in quanto struttura periferica del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia di Torino, è emersa la necessità di giungere ad un coordinamento più stretto tra i servizi istituzionali che operano a vario titolo all'interno del Campo Nomadi di Collegno. L'esponentiale incremento di casi di persone coinvolte in vicende penali all'interno del campo, induce una riflessione puntuale sulle risposte ai bisogni finora emersi ed alla considerazione delle specifiche caratteristiche culturali e sociali della popolazione nomade. Nello specifico sono emerse le seguenti peculiarità, tra i sottoposti ad esecuzione di misura penale: scarsi legami con il mondo del lavoro: ad oggi sono scarsi i casi di inserimenti lavorativi regolari. Vi sono problemi legati ai mezzi di sussistenza e problematiche di inserimento sociale. In particolare si riscontra una certa difficoltà nel trarre le risorse indispensabili ai fini della sussistenza personale e familiare da attività lavorative stabili; il riferimento ad una cultura diversa e diverse regole ed abitudini sociali; percezione diversa del concetto di devianza. scolarizzazione bassissima/analfabetismo, difficoltà di comunicazione, peculiarità dei ruoli genitoriali e familiari, matrimonio precoce, difficoltà da parte degli interessati a mantenere la costanza degli impegni. Si riscontra anche una situazione di strumentalità nell'ambito delle consapevolezze nell'esecuzione penale, con una difficoltà a cogliere gli aspetti fondamentali della misura penale, tra cui quello pregnante del reinserimento sociale, al di là dell'aspetto meramente coercitivo della misura.

### **Area sanitaria**

L'area sanitaria offre diversi spunti di riflessione in quanto appartenente ad una sfera su cui molto influisce l'aspetto culturale. Diversi sono infatti i modi di concepire la malattia e le cure. Dall'osservazione condotta, emerge come le

famiglie facciano poco ricorso alla medicina preventiva, ricorrendo al pronto soccorso nei momenti di emergenza. La situazione è poi aggravata per molti dalla mancanza dei documenti di regolare soggiorno e quindi dalla difficile fruizione dei servizi sanitari. Questo ostacolo è stato ovviato favorendo la promozione dell'iscrizione e la frequentazione del Centro ISI dell'ASL 5 in Collegno. Parte importante dell'intervento è indirizzata all'elaborazione in modo congiunto di strategie volte a superare le resistenze e gli ostacoli alla frequentazione delle strutture sanitarie da parte delle famiglie, per tendere progressivamente alla responsabilizzazione ed all'accesso autonomo delle stesse.

#### *BENEFICIARI (Numero soggetti coinvolti e caratteristiche)*

La presenza rom nella città di Collegno ha il suo insediamento originario a partire dagli anni '70. Si tratta di cittadini rom provenienti dai territori della ex-Yugoslavia, con una prevalenza della Croazia rispetto alle altre nazioni dell'ex blocco Yugoslavo meno presenti (Macedonia e Serbia).

Nel 1997 il Comune ha realizzato una struttura (con finanziamento regionale ai sensi della L.26/'93) in Strada della Berllia 86, nell'area industriale di Collegno, tra il campo volo e l'adiacente parco della Pellerina di Torino.

Alla realizzazione del Campo di Stada della Berllia hanno contribuito le famiglie rom con una quota di compartecipazione di £ 16.000.000 ciascuna, le stesse hanno pertanto firmato una convenzione della durata di 16 anni per la concessione della piazzola. Tale intervento andava a sostituire il precedente campo ubicato in via Don Milani 5, e a tutt'oggi comprende 28 piazzole, una palazzina con un ufficio e una sala polivalente, utilizzata per lo svolgimento delle attività a favore della popolazione presente e due blocchi di servizi igienici. Sulle piazzole le famiglie hanno edificato dei manufatti in legno, in muratura o misti legno/muratura. L'accordo con le famiglie ha previsto la sottoscrizione di un impegno a rispettare il regolamento, che contiene alcune clausole relative alle ipotesi di risoluzione delle convenzioni, tra cui quella dell'assolvimento dell'obbligo scolastico. La quasi totalità delle abitazioni è provvista di servizi igienici, e l'area è dotata di rete fognaria con fosse himof ed una rete di raccolta delle acque bianche.

Rispetto ai dati complessivi delle persone autorizzate alla sosta, che hanno stipulato nel 1997 una convenzione con il Comune di Collegno per l'utilizzo di una piazzola emergono le seguenti considerazioni:

La popolazione complessiva risulta di 211 persone, che abitano in 28 piazzola delle dimensioni di 90 mq.

I soggetti coinvolti nel progetto sono diversificati in relazione alle singole azioni ed in particolare:

-le azioni di sostegno ai minori che frequentano le scuole coinvolgono tutti i minori dalla prima infanzia alla scuola secondaria di primo grado, che sono in totale circa 90, e le relative famiglie .

- le azioni educative integrative extrascolastiche, che si svolgono prevalentemente nei week-end tendono alla partecipazione di piccoli gruppi di ragazzi tra i 6 anni e i 14 anni, che risultano essere più ricettivi a queste tipologie educative, il cui numero è quantificabile in circa 20 minori

- le attività rivolte agli adolescenti, differenziandosi notevolmente se riferite al genere, si caratterizzano nella proposta a partecipare di 10 minori con una netta prevalenza maschile

- sono rivolte all'intera comunità rom: l'attività di promozione alla salute ed interventi di sostegno alla maternità (differenziata sulla base degli specifici bisogni, condizioni e disponibilità alla continuità delle cure e del sostegno) e l'ausilio per lo svolgimento delle pratiche amministrative relative alla regolarizzazione; la promozione dell'occupazione lavorativa di donne rom attraverso interventi di accompagnamento al lavoro riguarderà due donne che hanno manifestato grande motivazione in un percorso di auto-promozione sociale .

## **Analisi statistica della popolazione Rom di Collegno**

### **Popolazione**

Maschi (M) >20 anni	48	100%
Femmine (F) >20 anni	47	98%
Totale >20anni	95	
		Percentuale del T (%)
M sposati	40	83%
F sposate	37	78,70%
M non sposati	8	17%
F non sposate	10	11,30%
< 6 anni	39	18,5
< 15 anni	92	44%
< 20 anni	116	55%
Totale <20anni	116	
Totale >20 e <20 anni (T)	211	100%

### **Luogo di nascita**

	Nascite in	Percentuale (%)
Europa dell'Est	64	30,00%
Europa dell'Ovest	12	6,00%
Italia	135	64
Piemonte	107	51
Totale	211	100%

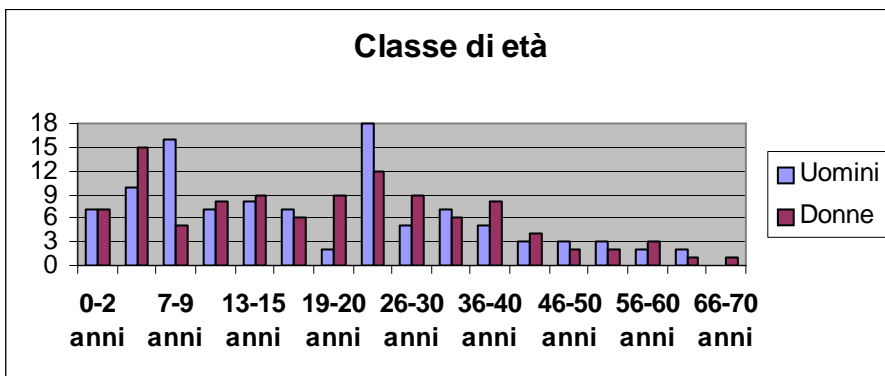
### **Classi di età**

	Uomini	Donne
0-2 anni	7	7

3-6 anni	10	15
7-9 anni	16	5
10-12 anni	7	8
13-15 anni	8	9
16-18 anni	7	6
19-20 anni	2	9
21-25 anni	18	12
26-30 anni	5	9
31-35 anni	7	6
36-40 anni	5	8
41-45 anni	3	4
46-50 anni	3	2
51-55 anni	3	2
56-60 anni	2	3
61-65 anni	2	1
66-70 anni	0	1
età media	20,7	21,2

**Struttura della popolazione Rom per età**

	Maschi (M)	Femmine (F)	Percentuale M+F (%)
0-19 anni	57	59	55
20-29 anni	23	21	21
30-39 anni	12	14	12
40-59 anni	11	11	10
60-69 anni	2	2	2
Totale	105	107	100
Errore relativo al Totale (Pop.)		0,50%	



*FINALITA' (Finalità che il progetto si propone e relative attività di intervento)*

Il presente progetto intende operare nella direzione del rafforzamento delle competenze individuali, attraverso azioni di sostegno alla persona, che consentano il favorirsi e lo svilupparsi del processo di integrazione, con la creazione di percorsi "non occasionali" di collegamento con il territorio, attraverso la rete di collegamenti già instaurati nelle diverse aree (sociale, scolastica, sanitaria, culturale). Il *ponte* in questo senso è possibile grazie alla trasmissione di metodologie specifiche ed alla messa in circolazione delle conoscenze.

Obiettivo prioritario è quello di appoggiare il nucleo familiare nella sua interezza, con azioni specifiche, prestando attenzione al "gap interculturale" presente tra i nostri modelli sociali e quelli delle popolazioni rom, che spesso risultano portatori di desideri, aspirazioni ed aspettative diverse, in un quadro di legalità e di rispetto delle regole condiviso.

In questo senso appare imprescindibile rafforzare la *rete di sostegno* creata sul territorio intorno alla comunità rom, quale strumento operativo creatore di vantaggi reciproci.

Si ritiene importante per una buona progettazione degli interventi, la presa in carico dell'intero nucleo familiare, in un'ottica di intervento sistemico, con le sue specificità, riconoscendolo portatore di caratteristiche uniche e prevedendo in tal modo azioni differenziate quanto alle proposte ed alle risposte ai bisogni.

Si propongono pertanto le seguenti azioni, che saranno declinate nella successiva sezione degli obiettivi specifici:

- 1) Azioni di sostegno ai minori che già frequentano le scuole attraverso interventi di mediazione con le famiglie, sostegno scolastico e domiciliare.**
- 2) Attività educative integrative extrascolastiche rivolte a minori del campo nomadi.**
- 3) Attività rivolte ad adolescenti.**
- 4) Attività di promozione della salute ed interventi di sostegno alla maternità.**
- 5) Ausilio per lo svolgimento delle pratiche amministrative relative alla regolarizzazione.**
- 6) Promozione dell'occupazione lavorativa di donne rom attraverso interventi di accompagnamento al lavoro .**

OBIETTIVI SPECIFICI (*risultati che si intende raggiungere attraverso il Progetto, descrizione qualitativa*)

**1) Azioni di sostegno ai minori che frequentano le scuole attraverso interventi di mediazione con le famiglie, sostegno scolastico e domiciliare.**

Paiono prioritari gli obiettivi del consolidamento della frequenza scolastica e del perfezionamento del ciclo scolastico, in considerazione dell'ancora elevato tasso di semi analfabetismo diffuso tra la popolazione adulta e la bassa percentuale di giovani che prosegue nei loro studi primari.

Considerando che la cultura di appartenenza entra in gioco e condiziona non solo gli aspetti emotivi e relazionali ma che essa è responsabile delle abilità, delle competenze e dello stile intellettuale, particolare attenzione è riposta per la diversità culturale anche come stile cognitivo, attenzione per la diversità linguistica ed attenzione per il grave disagio sociale; attenzione che si concretizza attraverso scelte di contenuti, atteggiamenti e attraverso metodologie adeguate nella relazione educativa.

Nella determinazione delle azioni da condurre, è preminente il lavoro di sensibilizzazione delle famiglie rispetto al ruolo della scuola, inteso come ambito di socializzazione, crescita personale ed apprendimento; ed il lavoro di mediazione tra le famiglie e gli insegnanti, attraverso la facilitazione dell'incontro, allo scopo della conoscenza reciproca e del coinvolgimento delle famiglie nel percorso di crescita e possibile integrazione dei figli. E' dato comune infatti come sia la famiglia a trasmettere un quadro di valori di riferimento in base ai quali si sviluppa poi un sistema di attese e di motivazioni nei confronti della scuola. L'ottica su cui si sono orientati gli interventi della scuola è rivolta verso la creazione di un'integrazione scolastica che, partendo dalla conoscenza della situazione di partenza degli alunni, consenta l'utilizzo di accorgimenti, strategie, materiali che, hanno attuato una programmazione di obiettivi cognitivi e formativi specifici.

Importante in questo senso è il riconoscimento dell'importanza dell'inserimento scolastico a partire dalla fascia di età della scuola dell'infanzia, avviando in tal modo il percorso di apprendimento e di costruzione delle abilità fin dai primi anni di vita.

**2) Attività educative integrative extrascolastiche rivolte a minori del campo nomadi.**

Gli obiettivi che si intravedono come necessari, sono quelli di orientare il movimento del minore lontano da situazioni generatrici di svantaggio e pericolo, verso la ricerca di ciò che crea beneficio, di restituire competenze genitoriali in un'ottica interculturale, fornendo modelli solidamente alternativi alla devianza; orientare al riconoscimento del problema.

Nelle attività proposte nei confronti dei minori particolare attenzione sarà posta nel garantire il coinvolgimento dei minori e delle famiglie rispetto al ruolo di responsabilità che i genitori devono assumere. Si identificano inoltre altri obiettivi:

- Favorire la conoscenza e la fruizione di luoghi che offrono opportunità;

- Tendere al riconoscimento dei ruoli genitoriali e dei bisogni dei minori e delle famiglie all'interno del campo, salvaguardando le specificità culturali e relazionali all'interno del campo ma non fermandosi ad esse, incidendo, là dove possibile, nella direzione di sollecitare e produrre dei cambiamenti che consentano un miglioramento delle relazioni interpersonali tra adulti e minori.
- Garantire una maggiore conoscenza del territorio e delle offerte che questo offre;
  - Offrire spazi che forniscano opportunità culturali e ludiche;
  - Fronteggiare il fenomeno della marginalità;
  - Creare momenti aggregativi e socializzanti;
  - Rafforzare i legami e le relazioni educative;
  - Organizzare attività di gruppo atte a valorizzare le capacità dei minori nella costruzione di un'identità personale positiva, per promuovere spazi di "normalità", fornendo un accompagnamento educativo;
  - Riattivare e valorizzare le capacità e le risorse dei minori e dei loro genitori.
  - Promuovere la responsabilizzazione della famiglia rispetto al proprio ruolo educativo.

Le attività rivolte ai minori del campo vanno nella direzione già seguita nelle precedenti attività sviluppate nell'arco di tempo tra febbraio 2005 e luglio 2006. In particolare e' precisa finalità quella di rendersi sia tramite che strumento nello sforzo di favorire e permettere che i bambini e i ragazzi del campo abbiano occasioni di svago, di crescita, di conoscenza della realtà esterna al campo, in condizione di uguaglianza e nel rafforzamento del rispetto delle regole condivise.

### **3) Attività rivolte agli adolescenti**

Le attività rivolte agli adolescenti ancora di più vanno differenziate, poiché l'adolescenza è l'età che in assoluto pone maggiormente l'individuo nella necessità di sentirsi soggetto unico e particolare. Se poi si fa specifico riferimento al ruolo di responsabilità che i ragazzi e le ragazze rom sono precocemente chiamati a ricoprire nella propria famiglia allargata, questa istanza diviene ancora più un'urgenza.

Gli obiettivi sono:

- aiutare il giovane a trovare l'attività più consona per sé, che sia di natura sportiva o culturale, dove possa trovare un ambiente stimolante per sviluppare le proprie potenzialità e contrastare il timore della perdita della propria identità
- favorire la fruizione delle possibilità presenti sul territorio,
- tendere al riconoscimento dei propri bisogni, salvaguardando le specificità culturali;
- favorire l'aggregazione e la socializzazione dei minori rom con altri giovani italiani, attraverso le specifiche occasioni e proposte presenti sul territorio;
- garantire un contatto costante e finalizzato con la scuola in modo che possa realmente essere preso in considerazione il collegamento tra il percorso scolastico-formativo e l'inserimento nel mondo del lavoro;
- prevenzione della devianza:

#### **4) Attività di promozione della salute ed interventi di sostegno alla maternità;**

E' necessario svolgere un ruolo di sensibilizzazione e mediazione rispetto all'uso dei servizi sanitari, in particolare nei confronti delle donne (nell'ambito della promozione della salute e della gravidanza) e dei minori (nell'ambito della medicina di comunità, delle malattie infettive, delle vaccinazioni e del sostegno pediatrico), per tendere alla responsabilizzazione all'accesso autonomo ai servizi.

A questo proposito una fase importante e delicata nella vita delle famiglie rom è l'esperienza della maternità. Questa spesso viene vissuta in precocissima età, in una fase per alcuni aspetti che vede le future madri come ancora poco più che bambine. L'intento è quello di appoggiare le ragazze rom da un punto di vista pratico e psicologico, nel totale e dovuto rispetto delle loro diverse regole e abitudini sociali, garantendo gli accompagnamenti delle ragazze che necessitano ai consultori della zona, nell'ottica della responsabilizzazione del nucleo familiare e fornendo indicazioni e documentazioni sul tema della prevenzione, allo scopo di:

- Avvicinare le ragazze alle strutture pubbliche (i consultori familiari), in modo che possano essere sostenute adeguatamente da un punto di vista sanitario ed essere preparate ai vari aspetti legati alla futura nascita del bambino con i giusti supporti e le giuste conoscenze;

Elemento importante risulta la continuazione del consolidamento della Rete di servizi ed interventi che ha per nodi l'A.S.L.5, l'Azienda ospedaliera Martini di via Tofane a Torino, il C.I.S.A.P., attraverso un costante scambio d'informazioni con i servizi per il monitoraggio delle modalità d'accesso e d'uso consapevole del servizio da parte delle persone.

La costituzione della rete è corrispondente alle richieste di avviamento di percorsi di autonomia e di responsabilizzazione della popolazione Rom di Collegno, e perché, si ritiene che la popolazione Rom debba essere messa nelle condizioni di una partecipazione il più possibile attiva all'interno di processi decisionali che la riguardano. Inoltre la rete risulta essere uno strumento particolarmente adeguato e complesso (in quanto non meramente specialistico) con cui affrontare percorsi di integrazione del popolo Rom di Collegno.

#### **5) Ausilio per lo svolgimento delle pratiche amministrative relative alla regolarizzazione.**

Considerata la premessa, e rilevato che in alcuni casi la condizione di irregolarità è da imputarsi alla complessa situazione amministrativa, appare prioritario operare nel senso di monitorare costantemente la situazione rispetto ai permessi di soggiorno, contribuendo alla raccolta della documentazione occorrente per le domande di rinnovo, compatibilmente con quanto previsto dalla normativa in materia di soggiorno, ed esperendo le iniziative necessarie

al rilascio del permesso di soggiorno, al fine di completare il percorso di integrazione.

Nell'ambito delle attività che attengono allo svolgimento delle pratiche amministrative attinenti alla regolarizzazione, nonché alle altre pratiche necessarie per poter arrivare alla regolarizzazione, emergono come prioritarie le seguenti azioni:

- Avviare pratiche per il rilascio del permesso di soggiorno, analizzando le singole situazioni personali, ed attivando le iniziative necessarie in connessione con la Questura di Torino;
- Proseguire il collegamento con l'Ufficio Cittadinanze ed Apolidie del Ministero degli Interni (presentazione di domande, completamento della documentazione richiesta, richieste di certificati ai consolati), al fine della presentazione, per coloro che ne abbiano i requisiti, della richiesta della certificazione dello status di apolide, ai sensi dell'art.17 D.P.R. 12/10/1993, e del regolamento di esecuzione della legge 5/02/1992, n.91, recante nuove norme sulla cittadinanza.
- Avviare le pratiche per l'ottenimento della cittadinanza italiana per chi si trova in Italia regolarmente da più di dieci anni, alle condizioni richieste dalla legge sulla cittadinanza. Le domande saranno inoltrate al Ministero degli Interni, attraverso l'ufficio distaccato presso la Prefettura di Torino.

## **6) Attivazione, monitoraggio e tutoraggio degli inserimenti lavorativi in borsa lavoro di n. 2 donne rom.**

Si evidenzia come la condizione lavorativa delle donne Rom, risulti problematica a causa delle difficoltà di inserimento che esse incontrano, per lo più generate dalla scarsa qualificazione professionale e formativa, recentemente vi è invece l'esplicitazione della volontà della parte femminile del campo nomadi trovare un'occupazione stabile. Si intende dunque operare nella direzione del rafforzamento delle competenze individuali, attraverso azioni di sostegno alla persona e creando percorsi "non occasionali" di collegamento con il territorio, la rete, i servizi e accompagnare due borse lavoro (tirocinio formativo) finanziate, per quanto riguarda l'erogazione diretta, dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, ente morale senza fini di lucro, della durata di 4 mesi ciascuna con il prolungamento di due mesi con l'esplicitazione ufficiale dell'intenzione di assunzione da parte del datore di lavoro. Lo strumento del tirocinio formativo e di orientamento (borse lavoro, di cui all'art. 18 Legge 24 giugno 1997, n. 196), garantisce alla persona, in un tempo definito, la realizzazione di un percorso formativo e di completare lo sviluppo cognitivo all'interno di realtà produttive favorendo l'autonomia e l'apprendimento di specifiche mansioni lavorative, nonché l'acquisizione di una maggiore autonomia personale.

Per realizzare questo processo si considerano necessari due momenti:

1) TIROCINIO OSSERVATIVO: effettuato allo scopo di osservare e valutare la persona nell'iniziale sperimentazione delle proprie capacità lavorative. Un prerequisito per l'avvio dell'inserimento lavorativo sarà rappresentato dall'impegno a seguire appositi momenti di formazione, organizzati e tenuti allo scopo di favorire processi di alfabetizzazione (iscrizione ai corsi tenuti presso i Centri territoriali permanenti) e di orientamento al mondo del lavoro, che tengano conto dell'età e delle caratteristiche socioanagrafiche, orientati nello specifico alla conoscenza delle regole del mercato del lavoro (il contratto di lavoro, le mansioni, l'orario, le regole) ed in particolare alla rimozione delle difficoltà che dovessero emergere, oltreché a sollecitare processi di rimotivazione personale.

2) TUTORAGGIO: 'accompagnamento all'inserimento lavorativo sarà garantito da una figura educativa che, con competenze specifiche, eserciterà un'azione di mediazione con l'azienda, di ascolto della persona e della famiglia; di accompagnamento, di sostegno e di cura dei contatti. Compito del tutor è il reperimento della risorsa lavorativa, (con l'attenzione particolare alla garanzia della continuità nel tempo, nel caso in cui il tirocinio dia esiti positivi), coerentemente con gli obiettivi dell'inserimento lavorativo di favorire l'autonomia e l'apprendimento delle mansioni lavorative, e al contempo consentire al datore di lavoro di approfondire la conoscenza della personalità e delle abilità della persona. Sono pertanto obiettivi di quest'azione:

- rimuovere quegli elementi di discriminazione che ostacolano il processo di occupazione;
- garantire un corretto e continuo inserimento lavorativo secondo i tempi e le modalità concordati con i datori di lavoro;
- predisporre azioni di accompagnamento sociale che rappresentino occasioni di opportunità e di integrazione attribuendo potere di scelta alle persone coinvolte nel percorso lavorativo (vedi ad esempio l'acquisizione della patente di guida) ;
- costruire percorsi di autonomia personale ed economica.

#### DESCRIZIONE O ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO *(descrizione delle singole fasi che compongono il progetto, durata, strumenti, etc,...)*

Nel rintracciare gli strumenti metodologici di intervento occorre precisare come l'utenza destinataria del progetto presenti molteplici peculiarità rispetto ad altre comunità straniere presenti sui territori. Nella quasi totalità dei casi si rende necessario, infatti, adottare un'approccio metodologico e operativo che tenga conto di una molteplice gamma di problematiche compresenti: l'operatore si trova sotto questo aspetto, nella condizione di dover soddisfare (o cercare di soddisfare) una varietà di domande che corrispondono a bisogni che spaziano dall'ambito sociale, scolastico, sanitario, legale, psicologico, della prevenzione; il tutto affrontato in un'ottica di scambio interculturale. Le strategie metodologiche di lavoro con i nuclei rom devono quindi tenere conto del fatto che ci si trova ad operare con contesti multiproblematici quali le condizioni abitative, le difficili situazioni economiche, le condizioni che regolamentano la presenza legale in Italia, le problematiche connesse alla

devianza minorile e tra gli adulti, la scarsa frequenza scolastica, le problematiche legate all'aspetto relazionale tra le famiglie, all'interno delle famiglie e con la realtà circostante. Il quadro che appare è quindi legato ad una presenza sul territorio di persone in condizioni di marginalità, che appare per alcuni nuclei meno marcata seppur presente e per altri nuclei più consistente (le situazioni di carcerazione di uno o più componenti della famiglia appaiono molto diffuse).

Le attività che si propongono rientrano nel sostegno e nell'appoggio educativo, che nello specifico delle diverse fasi proposte sarà così articolato:

LE FASI CORRISPONDONO AI SEGUENTI PERIODI:

FASE 1 - NOVEMBRE 2006 – GIUGNO 2007

FASE 2 – GIUGNO 2007 – SETTEMBRE 2007

FASE 3 – SETTEMBRE 2007 – DICEMBRE 2007

### **1) Azioni di sostegno ai minori che già frequentano le scuole attraverso interventi di mediazione con le famiglie, sostegno scolastico e domiciliare.**

1.a Attività di accompagnamento e supporto alle famiglie presso le scuole del territorio (fase 1 e fase 3);

1.b Facilitare la partecipazione ai vari momenti della vita scolastica (colloqui, feste, uscite, assemblee) - (fase 1 e fase 3);

1.c Attività di orientamento ai servizi educativi (fase 1 e fase 3);

1.d Attività di mediazione con gli istituti scolastici al fine di informare le famiglie sulle varie scadenze burocratiche, sostegno al momento delle iscrizioni alle scuole materne e dell'obbligo (fase 1);

1.e Previsione di momenti specifici a valenza interculturale all'interno dei momenti istituzionali della scuola (fase 1 e fase 3);

1.f Verifica finale (fase 3);

### **2) Attività educative integrative rivolte a minori del campo nomadi.**

2.a Proposta individuale o di gruppo di attività ludiche da svolgere al campo nomadi (laboratori di manualità, costruzione di strumenti musicali, realizzazione di cartelloni) - (fase 1, fase 2, fase 3);

2.b Bisogni dei minori e dei nuclei familiari che presentano maggiori carenze dal punto di vista educativo - (fase 1, fase 2, fase 3);

2.c Attività educative ed animative all'interno delle abitazioni e con uscite all'esterno - (fase 1, fase 2, fase 3);

2.d Facilitazione del contatto e dell'iscrizione di minori in attività sportive gestite dalle associazioni del territorio, sulla base delle iniziative già attivate - (fase 1 e fase 3)

2.e Verifica finale (fase 3)

### **3) Attività rivolte ad adolescenti.**

3.a Proposta di attività aggregative da realizzarsi all'esterno del campo nomadi, allo scopo di consentire un primo percorso di consapevolezza sulle possibilità offerte agli adolescenti e valorizzazione delle criticità

individuali che emergono in un'ottica di possibile superamento - (fase 1, fase 2, fase 3);

- 3.b Orientamento verso il Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la formazione in età adulta - (fase 1 e fase 3);
- 3.c Facilitazione della comunicazione tra enti formatori, alunni e relative famiglie - (fase 1, e fase 3);
- 3.d Uscite sul territorio - (fase 1, fase 2, fase 3);
- 3.e Accesso alle opportunità offerte dal territorio: centri d'incontro, Progetto Piazza Ragazzabile, attività sportive - (fase 1, fase 2, fase 3);
- 3.f Verifica finale (fase 3).

#### **4) Attività di promozione della salute ed interventi di sostegno alla maternità**

- 4.a Attività di orientamento ai servizi sanitari - (fase 1, fase 2, fase 3);
- 4.b Sostegno all'utilizzo della medicina preventiva e a controlli medici regolari dei minori - (fase 1 e fase 3);
- 4.c Contatto tra famiglie e servizi sociali e sanitari territoriali - (fase 1, fase 2, fase 3);
- 4.d Verifica finale (fase 3).

#### **5) Ausilio per lo svolgimento delle pratiche amministrative relative alla regolarizzazione.**

- 5.a Attività di conoscenza della situazione giuridica attraverso l'esame della documentazione in possesso degli interessati ed esperimento di pratiche tese alla realizzazione del processo di regolarizzazione - (fase 1, fase 2, fase 3);
- 5.b Verifica finale (fase 3).

#### **6) Inserimenti lavorativi in borsa lavoro di 2 donne rom.**

- 6.a Colloqui motivazionali (fase 1);
- 6.b Ricerca delle risorse lavorative (fase 1);
- 6.c Attività di tutoraggio nell'inserimento lavorativo (fase 1, fase 2);
- 6.d Verifica finale (fase 3).

TEMPI															
FASI	DESCRIZIONE	2006		2007											
		n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
1	1.a Attività di accompagnamento e supporto alle famiglie presso le scuole del territorio	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	1.b Facilitare la partecipazione ai vari momenti della vita scolastica (colloqui, feste, uscite, assemblee)	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	1.c Attività di orientamento ai servizi educativi	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	1.d Attività di mediazione con gli istituti scolastici al fine di informare le famiglie sulle varie scadenze burocratiche, sostegno al momento delle iscrizioni alle scuole materne e dell'obbligo	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	1.e Previsione di momenti specifici a valenza interculturale all'interno dei momenti istituzionali della scuola	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	2.a Proposta individuale o di gruppo di attività ludiche da svolgere al campo nomadi (laboratori di manualità, costruzione di strumenti musicali, realizzazione di cartelloni)	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	2.b Bisogni dei minori e dei nuclei famigliari che presentano maggiori carenze dal punto di vista educativo	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	2.c Attività educative ed animative all'interno delle abitazioni e con uscite all'esterno	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	2.d Facilitazione del contatto e dell'iscrizione di minori in attività sportive gestite dalle associazioni del territorio, sulla base delle iniziative già attivate	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	3.a Proposta di attività aggregative da realizzarsi all'esterno del campo nomadi, allo scopo di consentire un primo percorso di consapevolezza sulle possibilità offerte agli adolescenti e valorizzazione delle criticità individuali che emergono in un'ottica di possibile superamento	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	3.b Orientamento verso il Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la formazione in età adulta	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	3.c Facilitazione della comunicazione tra enti formatori, alunni e relative famiglie	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	3.d Uscite sul territorio	X	X	X	X	X	X	X	X						

1	3.e Accesso alle opportunità offerte dal territorio: centri d'incontro, Progetto Piazza Ragazzabile, attività sportive	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	4.a Attività di orientamento ai serizi sanitari	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	4.b Sostegno all'utilizzo della medicina preventiva e a controlli medici regolari dei minori	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	4.c Contatto tra famiglie e servizi sociali e sanitari territoriali	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	5.a Attività di conoscenza della situazione giuridica attraverso l'esame della documentazione in possesso degli interessati ed esperimento di pratiche tese alla realizzazione del processo di regolarizzazione	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	6.a Colloqui motivazionali	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	6.b Ricerca delle risorse lavorative	X	X	X	X	X	X	X	X						
1	6.c Attività di tutoraggio nell'inserimento lavorativo	X	X	X	X	X	X	X	X						
2	2.a Proposta individuale o di gruppo di attività ludiche da svolgere al campo nomadi (laboratori di manualità, costruzione di strumenti musicali, realizzazione di cartelloni)									X	X	X	X		
2	2.b Bisogni dei minori e dei nuclei famigliari che presentano maggiori carenze dal punto di vista educativo									X	X	X	X		
2	2.c Attività educative ed animative all'interno delle abitazioni e con uscite all'esterno									X	X	X	X		
2	3.a Proposta di attività aggregative da realizzarsi all'esterno del campo nomadi, allo scopo di consentire un primo percorso di consapevolezza sulle possibilità offerte agli adolescenti e valorizzazione delle criticità individuali che emergono in un'ottica di possibile superamento									X	X	X	X		
2	3.d Uscite sul territorio									X	X	X	X		
2	3.e Accesso alle opportunità offerte dal territorio: centri d'incontro, Progetto Piazza Ragazzabile, attività sportive									X	X	X	X		
2	4.a Attività di orientamento ai serizi sanitari									X	X	X	X		
2	4.c Contatto tra famiglie e servizi sociali e sanitari territoriali									X	X	X	X		
2	5.a Attività di conoscenza della situazione giuridica attraverso l'esame della documentazione in									X	X	X	X		

	possessiono degli interessati ed esperimento di pratiche tese alla realizzazione del processo di regolarizzazione																		
2	6.c Attività di tutoraggio nell'inserimento lavorativo								X	X	X	X							
3	1.a Attività di accompagnamento e supporto alle famiglie presso le scuole del territorio											X	X	X	X				
3	1.b Facilitare la partecipazione ai vari momenti della vita scolastica (colloqui, feste, uscite, assemblee)											X	X	X	X				
3	1.c Attività di orientamento ai servizi educativi											X	X	X	X				
3	1.e Previsione di momenti specifici a valenza interculturale all'interno dei momenti istituzionali della scuola											X	X	X	X				
3	1.f Verifica finale											X	X	X	X				
3	2.a Proposta individuale o di gruppo di attività ludiche da svolgere al campo nomadi (laboratori di manualità, costruzione di strumenti musicali, realizzazione di cartelloni)											X	X	X	X				
3	2.b Bisogni dei minori e dei nuclei famigliari che presentano maggiori carenze dal punto di vista educativo											X	X	X	X				
3	2.c Attività educative ed animative all'interno delle abitazioni e con uscite all'esterno											X	X	X	X				
3	2.d Facilitazione del contatto e dell'iscrizione di minori in attività sportive gestite dalle associazioni del territorio, sulla base delle iniziative già attivate											X	X	X	X				
3	2.e Verifica finale											X	X	X	X				
3	3.a Proposta di attività aggregative da realizzarsi all'esterno del campo nomadi, allo scopo di consentire un primo percorso di consapevolezza sulle possibilità offerte agli adolescenti e valorizzazione delle criticità individuali che emergono in un'ottica di possibile superamento											X	X	X	X				
3	3.b Orientamento verso il Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la formazione in età adulta											X	X	X	X				
3	3.c Facilitazione della comunicazione tra enti formatori, alunni e relative famiglie											X	X	X	X				
3	3.d Uscite sul territorio											X	X	X	X				
3	3.e Accesso alle opportunità offerte dal territorio:											X	X	X	X				

	centri d'incontro, Progetto Piazza Ragazzabile, attività sportive																		
3	3.f Verifica finale												X	X	X	X			
3	4.a Attività di orientamento ai serizi sanitari												X	X	X	X			
3	4.b Sostegno all'utilizzo della medicina preventiva e a controlli medici regolari dei minori												X	X	X	X			
3	4.c Contatto tra famiglie e servizi sociali e sanitari territoriali												X	X	X	X			
3	4.d Verifica finale												X	X	X	X			
3	5.a Attività di conoscenza della situazione giuridica attraverso l'esame della documentazione in possesso degli interessati ed esperimento di pratiche tese alla realizzazione del processo di regolarizzazione												X	X	X	X			
3	5.b Verifica finale												X	X	X	X			
3	6.d Verifica finale												X	X	X	X			

#### RISORSE PROFESSIONALI COINVOLTE

Coordinatore di progettazione ed educativo
Educatore Pofessionale
Dirigente Comunale cat. D 6
Funzionario Comunale cat. D 6
Funzionario Comunale cat. D 3
Funzionario Comunale cat. C3 p.t.
Medico Pediatra ASL

#### CRITERI DI VERIFICA MONITORAGGIO E DI VALUTAZIONE

Le attività progettuali saranno inoltre affiancate da momenti di rilevazione dei dati - sia di tipo qualitativo che quantitativo - che possono consentire di controllare lo sviluppo processuale del progetto stesso. L'utilizzo della ricerca valutativa e di modelli valutativi più concentrati sulla registrazione in progress degli effetti prodotti consente di apprezzare anche risultati ottenuti ma non previsti, risultati significativi ma non misurabili, in quanto afferenti alla sfera dello sviluppo personale.

#### MODALITA' DI DIFFUSIONE DEI RISULTATI

1. Inserimento nel sito comunale del monitoraggio e delle verifiche di percorso.
2. Inserimento di scheda riassuntiva del progetto nella nuova edizione dell'Osservatorio Comunale sugli Stranieri prevista per la fine del 2007

### 3. Seminario aperto agli operatori della rete scolastico – educativa, socio – assistenziale, politico – istituzionale

#### COERENZA DEL PROGETTO CON LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E CON LE POLITICHE REGIONALI

Il progetto "Rom a Collegno", in continuità con le politiche attuate dalle diverse amministrazioni comunali succedutesi nel tempo, intende intervenire a favore delle famiglie presenti nell'area di Strada della Berlia 86, coniugando l'attenzione ed il rispetto delle peculiarità culturali dell'etnia rom con la proposta di modelli di integrazione improntati a principi inclusivi tipici delle società multiculturali. La logica incrementale proposta è quella di offrire maggiori opportunità di accesso all'esercizio dei diritti di cittadinanza, salvaguardando la dignità dell'identità etnica, operando al contempo per un armonico inserimento nel tessuto sociale del territorio.

Nell'ambito di questo percorso sono prioritari gli interventi sulle fasce che risultano ancor più svantaggiate rispetto al già debole quadro complessivo della popolazione rom:

le donne ed i minori.

Il monitoraggio delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere psico-fisico delle donne presenti al campo ed in particolare per quelle in stato di gravidanza consente un accompagnamento, rispettoso delle scelte individuali operate in funzione delle tradizioni e modelli culturali rom, a percorsi di maternità sempre più consapevoli.

Accanto all'intensa attività volta a sostenere le famiglie negli impegni scolastici, le azioni di educativa extra-scolastica vogliono tutelare i minori affinché il tempo libero sia impiegato in maniera positiva, lontano da situazioni generatrici di pericolo e devianza, che in genere sono determinate dall'assenza di attività significative e coinvolgenti, oltre che dall'assenza di modelli educativi certi da parte dei genitori.

I percorsi progettati ed attuati dall'Amministrazione comunale per l'integrazione della popolazione rom sono stati e sono tutt'ora improntati alla promozione "dell'incontro" :

con i modelli formativi nell'ambito della scuola, con il mondo dell'associazionismo sportivo attraverso l'inserimento dei minori nelle attività sportive, con i servizi alla persona messi a disposizione dalla rete istituzionale, con il mondo del lavoro attraverso l'attivazione di borse lavoro, con le istituzioni preposte alla regolarizzazione degli stranieri sul territorio italiano. Il concetto di "incontro" è sviluppato concretamente dalla mediazione che salvaguarda la dignità di questa minoranza etnica tradizionalmente misconosciuta ed ancor di più comunemente emarginata.

I Comuni di Collegno e Grugliasco nell'ambito del Piano di Zona promosso dalla Legge 328/00 hanno intenzionalmente affrontato le problematiche relative all'integrazione degli stranieri tutti e particolarmente dei rom secondo una logica che ha scelto di non concentrare la trattazione dei temi connessi all'immigrazione in un focus specifico improntato alla diversità e all'alterità, ma di ricondurre la tematica ad una prospettiva trasversale che interseca gli adulti

in difficoltà, gli anziani, i disabili, gli adolescenti ed i giovani e le responsabilità genitoriali



**L. REG. 26 DEL 10/06/1993**  
**BANDO 2006**  
**CURRICULUM DEL COMUNE DI COLLEGNO**  
**SOGGETTO ATTUATORE DEL PROGETTO**  
**ALLEGATO ALLA SCHEDA B)**

La migrazione di etnia rom verso Collegno si è diversificata e intensificata nel corso del tempo. La comunità Rom, proveniente soprattutto dalla Croazia, già presente sul territorio dagli anni '70, ha trovato una prima collocazione strutturata a partire 1986 nel campo di Via Don Milani 5. Questa comunità composta da 28 famiglie, per un totale di 211 persone, con un rilevante numero di minori, si è stabilizzata nel territorio con la successiva creazione del campo sosta di strada della Berlia 86.

Il processo di stabilizzazione dei nuclei familiari costituenti la comunità rom non ha visto contemporaneamente la completa regolarizzazione della permanenza sul territorio nazionale dei singoli componenti. Le motivazioni che sottendono la condizione di irregolarità della maggioranza dei rom sono soprattutto legate alle anamnesi penali degli adulti e di alcuni minori e determinano una diffusa criticità nella capacità di inserimento lavorativo.

La comunità rom esprime particolari difficoltà di integrazione dovuti anche a fattori diversi quali l'alto numero di minori e la criticità nell'assunzione di responsabilità da parte dei genitori, la tendenza ad un precoce abbandono scolastico, la presenza di comportamenti devianti, la difficoltà culturale di accettare regole condivise. Gli elementi sopra descritti contribuiscono a rendere questo gruppo particolarmente fragile dal punto di vista sociale e determinano la necessità di intervenire con azioni di sostegno individuale e familiare all'autonomia al fine di realizzare efficaci percorsi di inclusione sociale.

Nel quadro di questa condizione di precarietà sociale i servizi sociali ed educativi devono affrontare la sfida di una continua mediazione e del recupero di relazioni sociali ed interistituzionali a favore di un miglioramento delle condizioni socio-economiche delle famiglie rom.

Sul piano delle risorse Collegno ha un territorio ricco di opportunità e servizi, istituzionali e non, risultato di un proficuo lavoro in rete, ed effetto della progettazione partecipata a bandi di progetti finalizzati, con estensione alle organizzazioni non profit.

Le attività di integrazione sociale degli stranieri presenti al Campo Nomadi di Collegno sono affidate sia all'Ufficio Solidarietà Sociale del Comune sia alla Cooperativa San Donato, la quale, fin dal 1998, redige e aggiorna le schede delle famiglie presenti al Campo, fornisce ausilio ai rom per lo svolgimento delle pratiche amministrative, promuove e sostiene, monitorandola, la frequenza scolastica, sostiene gli interventi di prevenzione sanitaria concordati con l'A.S.L. 5, collabora con il C.T.P. nell'attuazione di programmi di alfabetizzazione, di istruzione per adulti, di formazione professionale e cura il collegamento con le strutture penitenziarie minorili e per adulti.

Il Comune ha inoltre attuato interventi di riqualificazione urbanistica per il Campo Nomadi e attivato Borse Lavoro volte a concretizzare inserimenti lavorativi per ospiti del Campo Nomadi.

In particolare, è da anni al centro delle attività poste in campo dall'Amministrazione Comunale l'attenzione alla scolarizzazione dei rom di Collegno, che ha determinato per l'anno scolastico 2005/2006 la quale ha prodotto iscrizioni scolastiche così articolate: materna: 14, elementari 19, medie 7, superiori 3.

I risultati riassunti nella sottostante tabella riguardano le percentuali riferite agli iscritti a ciascun livello di insegnamento sul totale dei minori Nomadi presenti al Campo:

<b>Scuola</b>	<b>2002/03</b>	<b>2003/04</b>	<b>2004/05</b>	<b>2005/06</b>
Materna	76,9%	68,75%	100%	77,8%
Elementare	100%	95,45%	100%	82,6%
Media	M: 33,1% F: 14,3% M+F: 23,7%	M: 50% F: 37,5% M+F: 43,75%	M: 57,2% F: 42,85% M+F: 50%	M: 62,2% F: 28,6% M+F: 45,55%

Il dato relativo alla presenza di rom iscritti ad istituti di istruzione superiore, indica 3 unità nell'anno scolastico 2005/06, ovvero una in più rispetto ai due anni scolastici precedenti. Sono invece attualmente iscritti al C.T.P. 3 persone, ovvero due in meno rispetto a quanto verificatosi nell'anno scolastico precedente.

Nell'ambito di un percorso che ha necessariamente carattere incrementale l'azione attenta e continua ha consentito di ottenere risultati significativi per quel che riguarda la scolarizzazione delle generazioni più giovani dei rom. E' cresciuta la capacità di collaborare con le istituzioni per la costruzione di una consapevole richiesta di esercizio di diritti di cittadinanza, uscendo da un'ottica meramente assistenziale, insieme al riconoscimento da parte dei rom delle regole di convivenza e del rispetto dei principi di legalità.

Gli inserimenti nelle attività sportive segnano la direzione scelta dall'Amministrazione comunale, volta ad un coinvolgimento delle associazioni del territorio nelle politiche di inclusione sociale.

I risultati conseguiti rappresentano un piccolo ma importantissimo successo sono così rappresentati:

#### ATTIVITA' LUDICO-SPORTIVE 2005/2006

- Minivolley: 2
- Karate: 2
- Danza: 2
- Calcio: 7 ( in 4 società)

#### BORSE LAVORO:

4 inserimenti di donne rom (1 assunzione a tempo determinato)

2 inserimenti di uomini rom

#### Elenco sintetico delle iniziative attuate negli ultimi due anni:

breve\_descrizione delle azioni, stato di avanzamento e soggetti finanziatori.

Le politiche del Comune di Collegno relativamente ai temi del bando si traducono non solo in azioni specifiche, ma ancor prima in strumenti condivisi con le altre Istituzioni Locali, con i Servizi e con gli attori sociali, segnatamente attraverso:

- 1) il Patto territoriale della Zona Ovest che riunisce Collegno insieme ad altri 10 comuni aderenti, attraverso il protocollo "Patto per il Sociale" che ha enunciato i circuiti virtuosi dello sviluppo locale sotto il profilo sociale ed economico, prevedendo l'adozione di misure specificatamente destinate alla promozione dell'incontro interculturale;

- 2) il Piano di Zona legge 328/2000, insieme con il comune di Grugliasco, il Consorzio CISAP e l'ASL 5, che ha scelto di non concentrare la trattazione dei temi connessi all'immigrazione in un focus specifico improntato alla diversità e all'alterità, ma di ricondurre la tematica ad una prospettiva trasversale che interseca gli adulti in difficoltà, gli anziani, i disabili, gli adolescenti ed i giovani e le responsabilità genitoriali;
  
- 3) il Patto per la Scuola (legge 59/1997) mediante il quale il Comune di Collegno ha condiviso con le Istituzioni Scolastiche gli standard qualitativi minimi del sistema educativo e formativo, prevedendo al suo interno, tra l'altro, l'istituzione di una "Commissione Intercultura" per affrontare con gli insegnanti i temi dell'educazione interculturale come paradigma per affrontare la multiculturalità globale, oltre che per il monitoraggio e la valutazione dei laboratori attivati nel territorio. Questi laboratori facenti parte del Catalogo dell'offerta formativa vedono di anno in anno l'incrementarsi delle richieste di formazione interculturale sia per i ragazzi che per i docenti; le iniziative legate al "21 settembre Giornata della pace" dal 2005, che hanno coinvolto le scuole di Collegno e non meno di 1500 bambini/e e ragazzi/e, sono state improntate ai temi dell'intercultura con uno sguardo più accentuato sulla realtà della comunità rom.

Il presente progetto è coerente ed in continuità con tutte le iniziative messe in campo, in costante partenariato con la rete istituzionale e non, sul territorio cittadino, e precisamente con le seguenti azioni che hanno assunto carattere stabile e continuativo:

- il centro polifunzionale di servizi e attività rivolti alle donne "Villa 5", frutto della progettazione integrata di area P.I.A., approvato dalla Provincia di Torino e dalla Regione Piemonte, all'interno del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino, con i servizi di accoglienza, mediazione e counseling offerti dal progetto "Centro Donna";
  
- la promozione dell'alfabetizzazione e dell'educazione permanente per gli adulti nel Centro Territoriale Permanente del M.I.U.R.;

- i programmi di educazione interculturale nelle scuole: progetto "Kelasamè", progetto "Veselinka e gli altri", progetto "La città delle bambine e dei bambini che crescono" e il "Viaggio di Ulisse", "Narriamo le radici interculturali", "Storie di migrazione percorsi di mediazione" . "NATIVI E MIGRANTI" progetto presentato dal Comune di Collegno per L. 40 Bando Provinciale 2003 ;
- l'Osservatorio permanente sulla presenza dei cittadini stranieri in Collegno, con confluenza di dati demografici, sanitari, abitativi, ecc...
- lo Sportello per immigrati, a supporto dell'accesso alle informazioni
- la Fondazione Banco Alimentare per la distribuzione giornaliera di alimenti a cittadini, nativi e migranti, in condizioni di indigenza, attraverso le parrocchie, in collaborazione
- l'Agorà delle donne: consulta di partecipazione permanente di genere
- EQUAL P.E.R.LA ( prevenire esclusioni rilanciando il lavoro) iniziativa comunitaria EQUAL II fase, destinato a 80 donne, di cui Collegno è partner di rete
- EQUAL II che vede Collegno Partnership di rete nel Progetto "Rom cittadini d'Europa"
- la ASL 5 Distretto 1 partecipa fattivamente al tavolo di monitoraggio che periodicamente valuta e propone iniziative per gli aspetti sociali, educativi e sanitari.

Il progetto "BELLEVILLE: contaminazioni di genere tra nomadismo interculturale e meticcio sociale" in particolar modo è stato un progetto, presentato dal Comune di Collegno per L. 40 Bando Provinciale 2004, volano di attivazione costante di anno in anno di borse lavoro finanziate dalla Provincia di Torino, dal Comune di Collegno e dall'Ufficio Pio della Fondazione "Compagnia di San Paolo" di Torino;



L. REG. 26 DEL 10/06/1993

BANDO 2006

PARTNER DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

ALLEGATO ALLA SCHEDA B)

CURRICULUM DELLA COOPERATIVA SAN DONATO

Iscritta con il n.A/353/2005/TO alla I<sup>^</sup> Sezione del Registro delle Associazioni ed Enti che svolgono attività a favore degli immigrati, tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Progetti realizzati, nel territorio interessato dall'azione progettuale presentata:

Gestione delle azioni di integrazione a favore della popolazione rom presente presso il campo nomadi di strada della Berlia 86, in convenzione con il Comune di Collegno, Settore Politiche Sociali, svolgendo i seguenti interventi:

Tenuta e aggiornamento delle schede delle famiglie presenti al campo nomadi, da trasmettere all'Ufficio Anagrafe e all'Ufficio Nomadi e Stranieri del Comune di Collegno;

Promozione dell'assolvimento dell'obbligo scolastico attraverso specifici legami con le scuole;

Partecipazione ai lavori della Commissione Intercultura di cui al Patto per la scuola;

Cura del collegamento con le strutture penitenziarie U.E.P.E. di Torino e U.S.S.M. di Torino.

Ausilio per lo svolgimento delle pratiche amministrative relative alla regolarizzazione della permanenza ed al mantenimento dello status giuridico acquisito, oltre alle altre procedure amministrative necessarie al loro inserimento nella comunità locale;

Promozione della frequenza scolastica degli alunni rom;

Sostegno degli interventi di prevenzione sanitaria concordati con l'ASL 5, nonché cura, promozione, e verifica degli adempimenti relativi alle vaccinazioni obbligatorie.

Inserimento di minori rom nelle associazioni del territorio.

Attività di tutoraggio negli inserimenti lavorativi

Attività di animazione rivolta ai minori Rom presenti al campo nomadi di Collegno: Osservazione delle problematiche, proposta individuale o di gruppo di attività ludiche da svolgere al campo nomadi (laboratori di manualità, costruzione di strumenti musicali, realizzazione di cartelloni) e sostegno scolastico presso le abitazioni, con particolare attenzione alle esigenze ed ai bisogni dei minori e dei nuclei famigliari che presentano maggiori carenze dal punto di vista educativo.

Coordinamento dei soggetti attuatori del progetto "Il viaggio di Ulisse", presentato nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla L. 40/98 del 2002.

Gestione del Progetto "Il giro del mondo tra storie e giochi"; laboratori scolastici a tematica interculturale, nell'ambito dei finanziamenti L. 285; Istituto Comprensivo "Borgata Paradiso" di Collegno.

Realizzazione del laboratorio interculturale presso le scuole dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo "Borgata Paradiso" di Collegno, negli anni 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, con azioni di integrazione rivolte ai bambini ed alle bambine rom frequentanti le scuole dell'infanzia .

Progetto interculturale nelle scuole del 3° circolo "A scuola di intercultura". Periodo dicembre 2002-marzo 2003, con oggetto laboratori di intercultura rivolti ai genitori ed ai bambini delle scuole dell'infanzia del 3° Circolo Didattico di Collegno.

Progetto: "Storie di migrazione, incontri di mediazione", nell'anno scolastico 2003-2004, avente ad oggetto la conduzione di laboratori nelle classi terze della scuola media "Anna Frank" Collegno, Istituto Comprensivo "Borgata Paradiso", sulle tematiche dell'integrazione e della migrazione.

In fede